

## In evidenza

2

### Monsignor Baturi in mezzo ai giovani

Primo incontro domenica scorsa in Seminario con l'Arcivescovo, in preparazione alla Gmg di Lisbona



## Territori

3

### Padre Puggioni: parla il postulatore

Agostino Ruzzu segue la causa del gesuita verso gli altari. Una notizia attesa quella dell'apertura della fase diocesana



## Diocesi

4

### Ritiro del clero e cammino sinodale

Il consueto appuntamento mensile dedicato alla seconda parte del percorso che la Chiesa italiana sta portando avanti



## Regione

9

### L'Impresa sociale «Lavoro Insieme»

Firmato il Patto «Insieme per crescere». Azioni di sostegno imprenditoriale in territori ad elevata marginalità socio-economica



# La luce di Cristo da senso alla vita

Pubbllichiamo il Messaggio dell'Arcivescovo, in occasione dell'inizio del Tempo di Avvento.

**C**i apprestiamo a vivere l'inizio dell'Anno Liturgico. Il 27 novembre, infatti, è la prima domenica di Avvento. Nella sua sapienza, la Chiesa estende lungo l'arco della nostra storia la celebrazione dei misteri di Cristo. È una grande pedagogia ed è una grande opportunità. Possiamo capire, infatti, il mistero di Dio, che in Cristo si manifesta, nella misura in cui sappiamo interrogare la storia, a partire dalla nostra vita, da ciò che accade, dalle relazioni che riusciamo a intraprendere, dal tempo che scorre. Contestualmente la vita stessa, che accade nel tempo, ha bisogno di una luce, di un significato che è dato dalla celebrazione di Cristo, dalla sua luce e dalla sua forza. Comprendiamo Cristo a partire dalla vita che si svolge nel tempo. Comprendiamo la nostra vita alla luce di Cristo. Che tutto inizi con l'Avvento è davvero molto bello. Significa che tutto inizia nell'attesa, nell'attesa di una novità, di un compimento. A Natale diremo che il tempo è compiuto, perché Dio, in Cristo, si è fatto carne. Nella grotta di Betlemme si incontrano la ricerca dell'uomo, che attende in Dio il compimento di tutte le promesse di bene e di vero che ha nel cuore, che Dio stesso ha fatto, e l'incontro con Cristo, in cui Dio si manifesta come padre di misericordia e come fratello. In Gesù Cristo tutto, quindi, si compie. È importante poter iniziare così: prendendo sul serio l'attesa che alberga nel nostro cuore, le grandi promesse di Dio, accogliendo Cristo, che continua a farsi carne dentro la nostra vita, nelle circostanze concrete che viviamo. Il tempo si compie, tutto corre in Cristo verso un compimento, nulla è vuoto, nulla è inutile. Con questa speranza auguro a tutti un buon Avvento.

+ Giuseppe Baturi - Arcivescovo

©Riproduzione riservata

## Francesco ad Asti per ritrovare le radici

**A**sti ha accolto a braccia aperte Francesco, in Piemonte per ritrovare le sue radici. In migliaia si sono accalcati lungo le vie cittadine dove è passata la papamobile. Sabato la visita privata ai familiari di Portacomaro per i novant'anni della cugina Carla Rabezzana e a quelli di Tigliole. Domenica scorsa il momento pubblico con la Messa in Cattedrale. «Da queste terre - ha detto nell'omelia - mio padre è partito per emigrare in Argentina; e in queste terre, rese preziose da buoni prodotti del suolo e soprattutto dalla genuina laboriosità della gente, sono venuto a ritrovare il sapore delle radici». «Oggi però - ha aggiunto - è ancora una volta il Vangelo a riportarci alle radici della fede». Radici che si trovano «nell'arido terreno del Calvario, dove il seme di Gesù, morendo, ha fatto germogliare la speranza: piantato nel cuore della terra ci ha aperto la via al Cielo; con la sua morte ci ha dato la vita eterna; attraverso il legno della croce ci ha portato i frutti della salvezza». Il Papa ha poi denunciato «il contagio letale dell'indifferenza». Con «l'onda del male» che si propaga cominciando «dal prendere le distanze, dal guardare senza far nulla, dal non curarsi», e «poi si pensa solo a ciò che interessa e ci si abitua a girarsi dall'altra parte».



Foto Vatican Media/SIR



GIOVANI IN SEMINARIO

## La Santa fretta di alzarsi per andare incontro ai fratelli

**In Seminario il primo appuntamento del percorso verso la Gmg di Lisbona**

Quando si parla della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) si pensa sempre ai grandi raduni internazionali attorno al Papa come Roma, Parigi, Sidney, Rio de Janeiro, Madrid, Cracovia. Pochi sanno, però, che la GMG si celebra tutti gli anni nelle singole diocesi. Probabilmente molti non ne sono a conoscenza perché fino a due anni fa la GMG era celebrata la Domenica delle Pal-

me, giorno liturgicamente tanto ricco, che lasciava poco spazio a celebrare nelle diocesi la GMG. Forse anche per questo motivo, a partire dal 2021, papa Francesco ha stabilito che questa ricorrenza si celebrasse il giorno della solennità di Cristo Re: così domenica scorsa, circa 250 giovani della nostra diocesi si sono incontrati presso il Seminario arcivescovile di Cagliari per condividere un momento di riflessione, dialogo, preghiera e festa tra loro e con il nostro Arcivescovo. Tutta la serata è stata orientata al raduno internazionale che si terrà a Lisbona il prossimo agosto, e il messaggio del S. Padre, dal titolo «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1, 39), ha guidato

l'incontro tra i ragazzi, coordinato dalle équipes di Pastorale giovanile ed universitaria, i quali hanno riflettuto e dialogato tra di loro sui tre temi principali del messaggio che il Papa ha rivolto ai giovani avente come fulcro il brano della Visitazione: alzarsi, la fretta e l'incontro.

A coloro che per sport, o per abitudine, sono soliti sminuire i nostri giovani, ritenendoli superficiali e distratti, vorrei far sentire le domande che al termine del loro dialogo hanno rivolto al nostro Arcivescovo: tematiche quali distinguere una fretta autentica da quella malsana, il desiderio di spendersi per qualcosa di grande, il timore del proprio limite, la ricerca della propria

vocazione sono stati al centro della conversazione tra i ragazzi e monsignor Baturi, il quale ha esortato i giovani presenti a non rimandare a un domani indefinito la domanda sulla felicità perché la vera fretta è stare di fronte agli avvenimenti, cercandone il senso, non attendendosi sulle emozioni.

L'Arcivescovo, nel suo intervento, ha portato Maria SS.ma come esempio di quella libertà autentica che è necessaria per dire sì a quella possibilità di felicità che ci viene offerta da Dio nella vita, e ha raccomandato di seguire quelle circostanze e quelle persone che ci fanno intuire quella opportunità di verità e di gioia, non avendo paura di sbagliare: a volte, infatti, siamo talmente condizionati dalla paura di fallire che non ci muoviamo. Hanno risuonato con forza le parole che monsignor Baturi ha rivolto ai ragazzi: è meglio sbagliare che stare fermi! Il mondo non ha bisogno di gente perfetta, ma di gente contenta perché amata, perdonata, perché può rialzarsi continuamente. Non abbiamo paura, perché siamo sicuri che Lui è con noi!

Dopo l'intenso momento di incontro tra le domande dei giovani e le risposte del nostro Arcivescovo, la serata si è conclusa con un momento di preghiera animato dall'équipe di Pastorale vocazionale, durante il quale ci siamo affidati a Maria SS.ma chiedendole l'entusiasmo, l'audacia e la forza di «alzarsi in fretta» e di «metterci in cammino» per portare a tutti la gioia dell'incontro con il Signore e con i fratelli.

**Don Carlo Devoto**  
**Ufficio Pastorale Giovanile**  
©Riproduzione riservata

## Istantanee dall'incontro dei giovani

(foto Alessandro Orsini)



**ilPortico**

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

**Direttore responsabile**  
Roberto Comparetti

**Editore**  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

**Segreteria e Ufficio abbonamenti**  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

**Fotografie**  
Archivio Il Portico,  
Vatican Media/Sir, Alessandro Orsini,  
Gianni Serri, Carla Picciau, Davide Loi,  
Pontificio Seminario Regionale Sardo,  
Maria Chiara Cugusi, Dietrich Steinmetz

**Amministrazione**  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

**Stampa**  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

**Hanno collaborato a questo numero**  
Enrico Murgia, Roberto Piredda,  
Carlo Devoto, Luisa Rossi,  
Comunità Primavera, Giovanni Deiana,  
Michele Antonio Corona, Andrea Pala  
Matteo Cabras, Roberto Leinardi,  
Alberto Macis, Mario Girau.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul  
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO**

Al numero di fax 070 52843202  
alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
Indicando chiaramente Nome,  
Cognome, indirizzo, Cap., Città,  
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
in **tipografia** il **23 novembre 2022**  
alle **Poste** il **23 novembre 2022**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

**FISC**

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

PARLA AGOSTINO RUZZU, POSTULATORE DELLA CAUSA

# Padre Puggioni è stato un «Uomo di Dio»

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Una figura che suscita ancora molto interesse, quella di padre Giovanni Puggioni, gesuita, morto nel 2009, per il quale nelle scorse settimane è giunto, dalla Congregazione per le cause dei Santi, il nulla osta affinché si avvii la fase diocesana del processo di beatificazione. Dopo la richiesta dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi, il Vaticano ha dato così il via libera all'iter che dovrebbe verificare la fama di santità del religioso, nativo di Borore che tanto ha fatto nella casa dei Gesuiti di via San Michele a Cagliari.

«La rapidità con la quale si è diffusa la notizia - dice Agostino Ruzzu, postulatore della causa -

testimonia quanto padre Puggioni sia stato e continui ad essere molto amato, da tutti, sia dalle persone semplici ma anche dai tanti che lo hanno conosciuto nel tempo degli studi universitari, oggi professionisti affermati, medici, avvocati, uomini di cultura». «Ho accettato l'incarico di postulatore - evidenzia Ruzzu - perché mi sono accorto di quanto la figura di padre Giovanni fosse ancora molto viva. Questo è il segno che la fama di santità è ancora presente tra la gente, tra chi non lo ha conosciuto di persona ma è come se lo avesse incontrato: hanno sentito di lui, hanno letto quanto lui ha scritto e l'hanno condiviso con altre persone ed oggi sono legati a padre Puggioni». C'è poi anche un aspetto per-

sonale che Ruzzu non trascurava. «Faccio il postulatore - afferma - dopo aver seguito uno specifico corso di studi, per amore verso queste figure, i Santi, altrimenti non vai a seguire il percorso formativo per le cause dei Santi. È un'attività che chiaramente non può non coinvolgerci: non ho mai conosciuto padre Puggioni ma ora posso dire di conoscerlo veramente bene, forse anche meglio di chi lo ha incontrato».

Il postulatore è di fatto l'anima del processo di beatificazione. «L'esito della causa - dice ancora Ruzzu - dipende molto dal candidato, in questo caso da padre Puggioni. La notizia dell'apertura del processo a livello diocesano arriva dopo il mio lavoro, come



PADRE GIOVANNI PUGGIONI

rappresentante dell'Associazione, che fa riferimento a padre Puggioni, dei fedeli e dell'autorità competenti, quali il Tribunale diocesano e nel futuro la Congregazione delle cause dei Santi. Ma il merito resta tutto di padre Giovanni. Per me è un orgoglio seguire questa causa e ringraziare ancora monsignor Baturi per aver colto l'importanza delle ri-

chiesta fatta dall'Associazione e per la conferma nel voler dar seguito alla ricerca di testimonianze della fama di santità di padre Puggioni».

La cerimonia ufficiale di apertura del processo diocesano di beatificazione di padre Giovanni Puggioni è prevista per il 16 gennaio alle 16.

©Riproduzione riservata

## Il ricordo di don Alberto Pistolesi

Da Sinnai a Santo Stefano di Quartu gli appuntamenti in programma

È trascorso quasi un anno da quando don Alberto Pistolesi è tornato improvvisamente alla Casa del Padre, in un incidente stradale lungo il viale Poetto a Cagliari.

Il 1 dicembre, in occasione del primo anniversario dalla tragica morte, la comunità di Sinnai e quella di Santo Stefano di Quartu celebreranno una Messa in suffragio.

La prima parrocchia, quella di Santa Barbara di Sinnai, era guidata, come parroco da don Alberto Pistolesi.

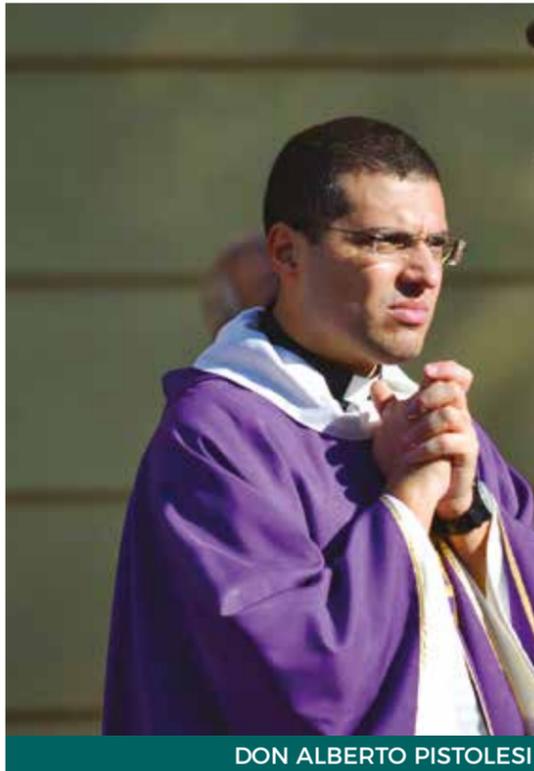
Nella cittadina era apprezzato da tutti, giovani e adulti, i quali, in questi 12 mesi hanno cercato di riprendere un cammino interrotto bruscamente un anno fa. Oggi è padre Gabriele Biccai a reggere le sorti della comunità e giovedì prossimo, in serata, verrà celebrata una Messa, di certo molto partecipata. Stessa cosa verrà vissuta nella comunità di Santo Stefano di Quartu, di cui era originario don Alberto, dove verrà celebrata alle 19 una Messa.

Non solo la parrocchia di Sinnai ma anche il Comune ha deciso di onorare il giovane sacerdote.

Se ne è parlato anche in Comune nei giorni scorsi e quasi certamente verrà messa a dimora un albero, con una targa ricordo del parroco di Santa Barbara. Don Alberto, se pur in poco tempo, è riuscito a conquistarsi la stima e l'affetto di tante persone.

Si tratta di un piccolo segno in memoria del sacerdote amato dalla gente, ancora incredula per l'improvvisa e rapida partenza per il Cielo del loro parroco.

Il nome di don Alberto, oltre che al servizio sacerdotale nelle comunità, è legato alla Pastorale giovanile, dove ha lasciato un'impronta indelebile, facendo rinascere gli oratori lì



DON ALBERTO PISTOLESI

dove era sopita l'attività o facendoli nascere dove i giovani non avevano un loro spazio. La formazione era una delle sue priorità: decine e decine di campi scuola estivi e invernali per animatori. In queste settimane stanno riprendendo le attività negli oratori e ci si sta preparando alla prossima Gmg di Lisbona. È certo che diversi giovani sono diventati animatori durante il tempo di don Alberto alla Pg. A lui sicuramente le grazie dei tanti che si sono formati alla sua scuola.

R. C.

©Riproduzione riservata

## La festa di Cristo Re anima la comunità di Monserrato

Nell'ultima domenica dell'anno liturgico, ricorre la solennità di Cristo Re dell'Universo e nella parrocchia del SS. Redentore di Monserrato, si celebra la festa patronale. La Messa di sabato 19 novembre è stata preceduta da una processione che si è snodata lungo le vie della parrocchia, addobbate a festa con bandiere e fiori, a cui hanno partecipato moltissimi fedeli, i bambini e i ragazzi del catechismo con le loro famiglie. È intervenuto anche il sindaco Tomaso Locci. Durante l'omelia don Sergio Manunza, si è rivolto, in modo particolare, ai bambini ai quali ha ricordato che la statua del Redentore è solo un'immagine di Gesù, il quale è presente e vivo nell'Eucarestia. Ha poi aggiunto che ciò che ha fatto Dio Padre per noi, è spiegato nelle letture, in special modo nella lettera di San Paolo: «Ci ha liberati dal potere delle tenebre e trasferiti nel regno d'Amore del Figlio che, per mezzo della croce diventata il suo trono, ci ha redenti dal peccato». Al termine della celebrazione il parroco ha ringraziato tutti coloro che si sono adoperati per l'organizzazione della festa: l'Amministrazione comunale, l'Associazione A.M.A.M.E. e il Comitato di San Lorenzo, che hanno organizzato l'intrattenimento conviviale nello spazio polivalente della parrocchia, animato con balli e canti della tradizione, a cura del Gruppo di Cultura Popolare e del Gruppo «Su Beranu». (foto G. Serri)



Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

### ■ Presentazione libro

Giovedì 1 dicembre, alle 17.30, nell'Aula magna del Seminario, verrà presentato il libro «Al di là del lago», scritto e illustrato da don Davide Cannella, edito dalla Elledici e con la prefazione della cantante Silvia Mezzanotte, che sarà presente alla serata, insieme a Giuliano Marongiu, chiamato a moderare l'appuntamento.

### ■ Catechesi tematiche

Prende il via il 2 dicembre alle 20 nell'Aula magna del Seminario arcivescovile, il ciclo di catechesi tematiche, sulle parabole del Vangelo di Marco, proposte da don Emanuele Meconcelli, organizzato dall'Ufficio di pastorale familiare, sul Tema «Chi ha orecchie per intendere intenda». Per informazioni: ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it.

### ■ «Musica post Missam»

Sabato 26 novembre, nella parrocchia di Santo Stefano, primo dei quattro concerti d'organo che seguono la Messa delle 19 nei sabati di Avvento. La rassegna si inserisce nell'ambito delle iniziative del progetto «Le vie della musica» e nasce in collaborazione con «Musica è cultura» e il Conservatorio di Cagliari e il patrocinio della Fondazione di Sardegna e del Comune.

### ■ Incontro vocazionale

Domenica, dalle 18 alle 20, la parrocchia di San Vito ospita il primo di una serie di incontri vocazionali sul tema «Attratti dalla bellezza per essere benedizione». L'iniziativa, destinata ai ragazzi di quinta superiore e i giovani universitari, è organizzata dall'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale.

SI È TENUTO VENERDÌ SCORSO NELL'AULA MAGNA DEL SEMINARIO

## Il cammino sinodale cuore dell'incontro del clero

La seconda fase del cammino sinodale è stata al centro dell'incontro formativo mensile del clero diocesano.

Una mattinata di lavori, strutturata in una parte iniziale comune, con l'introduzione dell'Arcivescovo, una seconda caratterizzata dalla suddivisione in gruppi dei sacerdoti presenti e infine una restituzione dei contributi dei diversi gruppi in plenaria, prima delle conclusioni di monsignor Baturi.

L'Arcivescovo, nella prima parte della mattinata, ha incentrato la sua riflessione intorno alle sintesi giunte dalle diocesi italiane. «Mi ha colpito - ha detto Baturi - una relazione giunta lo scorso anno, nella quale si sottolineava la necessità di aiutarci a riscoprire la bellezza dell'incontro con Cristo. Ogni volta che ci incontriamo e dialoghiamo di noi e della Chie-

sa, è in gioco il rapporto con il Signore, che ci incontra e ci parla». «La seconda cosa che vorrei proporvi - ha proseguito l'Arcivescovo - è la riscoperta della bellezza dell'incontro con il Signore, perché il rapporto con Lui non ha mai un carattere individuale ma è sempre un rapporto di comunione, specie tra sacerdoti. In questo caso diventa una vera e propria risorsa per tutti».

Un ulteriore elemento che monsignor Baturi ha proposto ai sacerdoti ha riguardato l'interrogativo sui passi da compiere per crescere nel cammino di conversione. «È un interrogativo su quali passi fare - ha detto ai presenti - sul tema della conversione. Mi rendo sempre più conto che ciò che è in gioco in questo cammino sinodale è la richiesta di conversione, sia della Chiesa sia delle comunità. Il dialogo che

ci viene indicato serve a trovare una verità più grande».

Successivamente si sono formati nove gruppi, composti da sacerdoti e religiosi, che si sono ritrovati negli spazi del Seminario per un confronto su una delle tracce assegnate.

Un momento nel quale ciascuno ha potuto proporre le proprie considerazioni, in un dialogo fraterno e in un confronto segnato, a volte, anche da diverse interpretazioni che hanno reso arricchente lo scambio di vedute tra confratelli.

Una volta completato l'incontro un «segretario» ha fatto sintesi degli interventi che ha presentato in plenaria, con l'Arcivescovo che ha concluso la mattinata, definendola una bella esperienza arricchente per tutti.

I. P.

©Riproduzione riservata



ALCUNI MOMENTI DELL'INCONTRO DEL CLERO

## Un percorso a tappe per fortificare la relazione con il Signore



«Oggi per questa casa è venuta la salvezza». È il versetto, tratto dal capitolo 19 del vangelo di Luca, intorno al quale ruota il

«Seminario di vita nuova nello Spirito Santo», promosso, nella parrocchia di Sant'Elia a Cagliari, dal gruppo diocesano di Rinovamento nello Spirito Santo e

iniziato mercoledì scorso. «Questo percorso - spiega Maria Letizia Mulargia, coordinatrice diocesana del movimento - ci prepara a compiere un'esperienza profonda e viva dell'amore di Dio. Si compone di un ciclo di appuntamenti, ciascuno dei quali ruota intorno a un singolo tema. Chi partecipa ha la possibilità di poter scrutare al proprio interno, per prendere consapevolezza dei propri limiti, delle proprie fragilità legate alla nostra condizione di peccatori. Siamo così guidati a comprendere che, alla luce della parola di Dio, con l'aiuto dello Spirito Santo, proprio in queste debolezze si può manifestare la potenza dell'amore di Dio e la sua infinita misericordia».

Un percorso a tappe per poter

dunque fortificare la relazione con il Signore. Questo l'obiettivo principale del «Seminario di vita nuova nello Spirito Santo».

«Il ciclo di incontri - specifica Maria Letizia Mulargia - ci prepara, in particolare, a vivere l'esperienza di una rinnovata effusione da parte dello Spirito Santo. Questo è il cuore dell'esperienza che gli aderenti al nostro movimento sperimentano. Proprio il nostro papa Francesco ci ha raccomandato di proporre questa esperienza anche al di fuori della nostra realtà. Quando il Santo Padre ci ha incontrato, otto anni fa a Roma, allo stadio Olimpico, in occasione della 37ª convocazione nazionale, ci ha parlato proprio in questi termini, sottolineando che, da noi, si

aspettava la condivisione, con tutti, della grazia del Battesimo nello Spirito Santo».

Un'esperienza dunque forte quella proposta dagli appartenenti al gruppo diocesano di Rinovamento nello Spirito Santo. E raccolgono in pieno quel desiderio di essere sempre più «Chiesa in uscita», un tema molto caro a papa Francesco. «Quest'invito pressante a condividere con tutti il nostro carisma - ricorda Mulargia - è stato messo in evidenza da papa Francesco anche in occasione di altri incontri, nel corso dei quali siamo stati invitati, come movimento, a mettere al centro del nostro operato l'azione dello Spirito Santo».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

## La Serva di Dio Simona Tronci



Prosegue la pubblicazione degli scritti della serva di Dio Simona Tronci.

Così scriveva Simona:

«Signore, ogni giorno, ogni istante voglio diminuire perché tu possa crescere. Gesù, purificami ancora in questa malattia. Dammi di compiere il grande salto. Non ho ancora fatto il grande passo. Il passo che distruggerà totalmente e per sempre il mio uomo vecchio, per essere solo tua, come Tu mi vuoi. Voglio amarti, Gesù, amarti».

Simona non incontra Gesù nella malattia, lo incontra molto prima, quando ancora è giovane e forte, quando il suo corpo è allenato allo sport: la corsa, il volley, il calcetto. E' un'atleta. Sì, Simona è una sportiva che vede nello sport una grande opportunità per la sua vita ma, strada facendo, senza rinnegare ciò che ha fatto sino a quel momento, scopre che la palestra più grande per i suoi allenamenti è quella dell'amore, soprattutto per Gesù. Desidera un amore più perfetto, grande e senza fine, che va oltre quello umano e che si proietta nell'eternità. La grandezza

di questa scoperta per Simona non avviene nella malattia, ma in essa si perfeziona. Già dapprima lei fa ogni cosa aspirando alla perfezione, dalle cose più semplici e banali a quelle più complesse, nello sport e nello studio, nella preghiera e nell'amore, sino ad accettare che passi attraverso il paradosso della croce. Lei sente che la croce, la sua malattia, è un'occasione che la purifica a tal punto da sentirsi perfettamente unita all'amore di Cristo, infatti scrive: «voglio diminuire perché tu possa crescere». Questa purificazione per lei è il grande salto verso l'amore infinito, a cui si abbandona totalmente andando verso la meta, come un atleta che corre per ottenere il premio (1Cor 9,24-27). La malattia diventa soltanto una parentesi, il tratto finale di una corsa a cui si allenava già in giovane età percorrendo i 100 metri. Col tempo Simona matura la consapevolezza che l'attestato di riconoscimento per la sua abilità nella corsa sarebbe diventato una corona incorruttibile di una corsa che la preparava a fare il grande salto... in alto, tra le braccia del Padre.

La Comunità Primavera

©Riproduzione riservata

IL 1 DICEMBRE UNA SERATA RICORDO IN FACOLTÀ TEOLOGICA

# Charles de Foucauld fratello universale

DI MARIO GIRAU

Un nuovo Santo è stato aggiunto dalla Chiesa alla data di giovedì 1 dicembre: Charles de Foucauld (1858-1916). Il 22 maggio scorso, durante la canonizzazione, papa Francesco ha decretato che il primo giorno dell'ultimo mese dell'anno sia dedicato nel messale a questo sacerdote e militare, esploratore del deserto del Sahara e studioso della lingua e della cultura dei Tuareg, assassinato in un agguato all'età di 58 anni.

A questo «pilastro architettonico della fraternità» – parole di papa Francesco – il 1 dicembre la diocesi di Cagliari, la Facoltà Teologica della Sardegna e gli «Amici della fraternità» dedicheranno la serata-ricordo «Charles de Foucauld, fratello universale». Si inizierà con la celebrazione eucaristica pre-

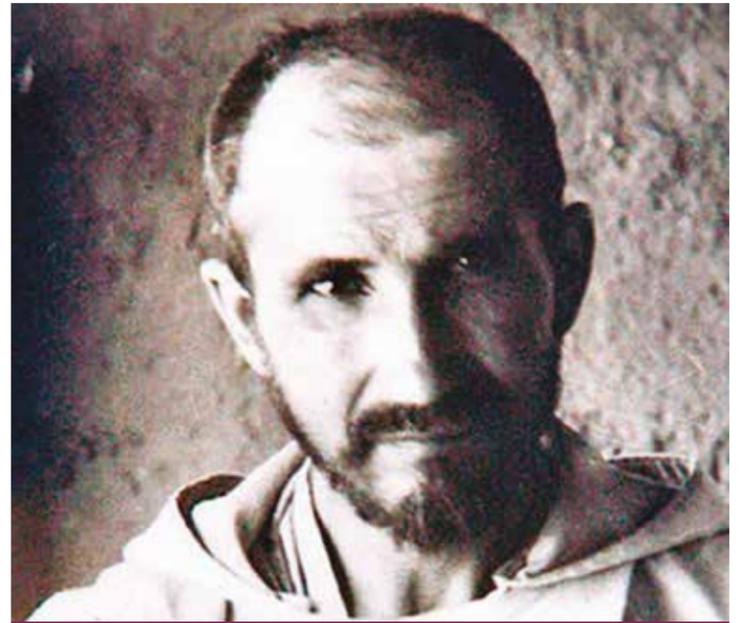
sieduta nella chiesa di Cristo Re dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi e a seguire il convegno nell'Aula magna della Facoltà Teologica, con l'inaugurazione di una mostra sull'itinerario biografico-spirituale di Charles de Foucauld.

Protagonisti saranno due autorevoli esponenti delle «fraternità», aperte in diverse parti del mondo sulle tracce di un «fratello maggiore», che ha voluto che tutti i fratelli si muovessero secondo lo stile di Nazareth: preghiera, silenzio, lavoro manuale, assistenza ai poveri: frater Tommaso Bogliacino e sorella Franca Littarru, entrambi per vocazione o nascita legati alla Sardegna. Frater Tommaso, sacerdote piemontese, incontra Charles de Foucauld nella comunità di Spello creata da frater Carlo Carretto, dopo aver lasciato l'Azione Cattolica Italiana, per insuperabili diversità di vedute politiche con l'allora

presidente nazionale Luigi Gedda. Nella cittadina umbra poco distante da Assisi frater Tommaso vive da prete lavoratore, come tutti i suoi confratelli, che praticano la loro scelta vocazionale nella vita di ogni giorno. Quindi il trasferimento in Sardegna, dove lavora come addetto nel cimitero di Ottana a volte nel doppio ruolo di addetto alla sepoltura e di sacerdote. Lascia la nostra Isola per la Tanzania, contadino e falegname in poveri villaggi abitati da malati di Aids e fuggitivi dalla guerra civile ruandese.

Un breve periodo in India gli fa scoprire la spiritualità indù. Poi il rientro in Italia in una piccola comunità dell'Italia settentrionale, a Padenghe sul Garda, in provincia di Brescia.

La piccola sorella Franca Littarru, originaria di Desulo, ma cagliaritano d'adozione, ha scoperto nel 1959 la spiritualità dei Piccoli Fra-



CHARLES DE FOUCAULD

telli frequentando, con altri studenti cagliaritari, la comunità di Bindua, centrale sarda della fraternità, frequentata da grandi maestri di spiritualità italiana, Arturo Paoli sopra tutti. Nel 1964 la piccola sorella Francesca prende i voti ed è inviata a vivere la sua vocazione «nazarethiana», soprattutto in Africa e nel Medio Oriente.

Nel 2017 il rientro in Italia e nel 2019 la missione a Lampedusa, tra i profughi, resa problematica dal-

lo scoppio dell'epidemia di Covid. Da Chiusi, dove si è ritirata in una nuova piccola comunità, il primo dicembre raggiungerà Cagliari per parlare di padre Charles de Foucauld, il Santo che cercava il deserto per meglio vivere vicino ai poveri del mondo, uno di loro. Un esempio seguito da alcuni fratelli della diocesi di Cagliari: Giovanni Cara, Bruno Porcu e appunto Francesca «Franchetta» Littarru.

©Riproduzione riservata

## L'identità unita alla missione genera testimonianza



LA «LECTIO» DI MONSIGNOR BATURI A SANLURI

Al quarto appuntamento del percorso «Il presepe giudiciale. Meditazioni sulla natività» è intervenuto monsignor Giuseppe Baturi. La chiesa parrocchiale di Sanluri ha accolto con grande eleganza le tante persone che dal centro del Medio Campi-

dano e da altre parti della Sardegna sono giunte per ascoltare la voce del Pastore, il quale, pur tirato da molti impegni anche nazionali come Segretario Generale della CEI, non ha fatto mancare la sua presenza. Il percorso si situa nel progetto artistico di dotare la parrocchia

di un presepe in stile napoletano del '700 che rappresenti la Sanluri medievale a opera della Fabbrica del Presepio di Sardara. Di fianco alla realizzazione artistica si dipana il percorso biblico e culturale che prevede otto interventi di pastori, di storici ed esperti d'arte a favorire la crescita nella conoscenza del panorama biblico e scritturistico e del milieu culturale e iconografico. La parrocchia e il suo parroco, don Mariano Matzeu, hanno desiderato e sostenuto con grande impegno questo progetto che piace alle persone che partecipano, che entusiasmano e che offre tanti spunti di riflessione e di crescita. Nella serata di venerdì 18 novembre quasi un centinaio di persone ha ascoltato con altissima attenzione le parole profonde e coinvolgenti di monsi-

gnor Baturi sulla figura di Giovanni Battista, secondo le parole del prologo del quarto Vangelo, e il valore della testimonianza. «Vi dico queste cose come le ho imparate e insegnate ai bambini del catechismo a cui ho parlato per anni», così l'Arcivescovo ha più volte ribadito il tenore del suo dialogo intimo, confidenziale e sapiente. Pur con toni altissimi e attraverso immagini di altissima pregnanza, la lectio si è dipanata col tono amichevole e autorevole di un padre che confida ai propri figli i battiti del cuore e l'esperienza vissuta. «Quando un'identità (Giovanni Battista) si unisce a una missione (annunciare il Messia) si giunge a una vocazione (testimoniare), e nel parlare di martirio, la forma più alta di testimonianza, non esiste un privato da

contrapporre ad aspetti pubblici, poiché tutta la vita ne è permeata e coinvolta. Così, lo scopo della testimonianza e della profezia è sostenere il popolo e, contemporaneamente, indicare la via per realizzare la chiamata di Dio». Alcune delle tantissime riflessioni che hanno affascinato e pro-vocato gli astanti. Tenendo conto di alcuni moduli già conclusi del presepe, l'Arcivescovo ha ricordato che «il profeta desidera e guarda, vede e indica, denuncia le cose grandi, ma è capace di guardare e mostrare i dettagli». Prossimo appuntamento il 2 dicembre, con Irene Musa, nel Polo Culturale comunale, per scoprire l'iconografia della Madonna del latte, così cara ai sanluresi.

Michele A. Corona

©Riproduzione riservata

### Nuovi Lettori e Accoliti al Seminario regionale

Monsignor Giuseppe Baturi, nel corso della celebrazione eucaristica nella Cappella del Seminario regionale, ha conferito il ministero del lettorato e dell'accollito a sette seminaristi. (Foto PSRS)



APPUNTAMENTO IL 4 DICEMBRE AL SANTUARIO DI SANTA VITALIA

### A Serrenti l'incontro diocesano degli oratori

Domenica 4 dicembre alle 12.30, nell'area del santuario di Santa Vitalia a Serrenti, la Pastorale giovanile di Cagliari promuove l'incontro diocesano degli oratori.

L'appuntamento è rivolto a tutti i ragazzi dai tredici anni in su, provenienti da parrocchie, associazioni e oratori.

Il programma dell'incontro prevede alle 12.30 l'incontro dei gruppi e pranzo al sacco, alle 14.30 l'accoglienza dei gruppi, giochi e animazione. Alle 16 le attività divise in gruppi d'età sul tema dell'incontro: «Venite e vedrete». Alle 17.45 le prove dei canti e celebrazione della Messa presieduta dall'Arcivescovo, che chiuderà la giornata.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro domenica 27 novembre. Le attività dell'incontro verranno svolte all'aperto, nell'area della chiesa di Santa Vitalia.

All'atto dell'iscrizione è possibile avere maggiori comunicazioni e dettagli sull'evento. Per qualsiasi chia-

rimento si può inviare una mail all'indirizzo: giovani@diocesidicagliari.it o contattare i responsabili dell'Ufficio diocesano ai seguenti numeri: 389 4295501; 349 2851724; 349 8028762.

I. P.

©Riproduzione riservata



LA CHIESA DI SANTA VITALIA

# Vegliate, per essere pronti al suo arrivo

I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:**

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti:

così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

**Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non**

**si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».**

(Mt 24, 37-44)

■ COMMENTO A CURA DI ENRICO MURGIA

Inizia il tempo forte dell'Avvento, il nuovo anno liturgico che «senza fretta e senza sosta», direbbe il nostro Arcivescovo, prepara il cuore al Natale. Un nuovo

inizio che segna la natura del cristiano: rinascere, continuamente. La speranza è ciò che il cuore desidera ravvivare e rafforzare sapendo non tanto quale sia la meta, ma chi sia la meta. La Parola ci aiuta.

Solo vivendo con la consapevolezza di non essere eterni su questa terra potremo essere pronti al ritorno di Gesù.

Avvento dunque, come tempo particolare di presa di coscienza del fatto che non siamo eterni, ma soprattutto del fatto che Gesù ritornerà e sarà la fine di questa storia, di questa vita, per una vita diversa che oggi non mi è dato sapere.

La consapevolezza ci dona una prospettiva, ci dice che c'è un progetto per ciascuno di noi e per l'umanità, che ogni giorno si realizza e ci avvicina al compimento. Ma è proprio l'ignoranza del quando che ci rende liberi, capaci di stupirci, attenti alle novità, capaci di valorizzare il presente e gioire di ogni attimo.

L'esempio del padrone di casa alle prese con il ladro serve a spiegare l'invito: «Vegliate dunque»; si deve vivere apparentemente come se «non» dovesse accadere niente, ma con la coscienza «sveglia» come per attendere qualcuno. Essere attesi o coinvolti in un evento che sta per giungere. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro (1Ts 5,4).

Non salva aver paura del futuro (del ladro che sopraggiunge), neppure escogitare sistemi di allarme né inferiate e muri, ciò che deve essere sarà comunque.

Non lasciare che gli eventi si impossessino di noi subendo l'inevitabile, quanto piuttosto avere

l'attenzione necessaria per comprendere il tempo che viviamo.

Sono troppi coloro che pretenderebbero di dominare l'uomo facendo leva sulle paure e sulle incertezze; per questo tra gli insegnamenti dell'Avvento uno primeggia: non permettere che sia l'emotività a motivare le scelte ma avere l'intelligenza e il pensiero sulla storia del nostro tempo.

Riprendendo Sant'Agostino, il futuro è già nel presente e si prepara nell'oggi.

Ah, io vorrei sapere tutto il futuro. Mi rivolgo magari ai cartomanti, apro i giornali per andare alla pagina degli oroscopi - toro, leone, scorpione, acquario - eppure Gesù Cristo ha predetto il futuro, che è nelle mani di Dio, per avvisarmi, per far sì che io sia pronto.

Volutamente però, non ci ha detto né il giorno e né l'ora: perché lo sa solo Dio Padre e perché dobbiamo essere sempre pronti. Non vogliamo agire come i topi, che quando il gatto non c'è si mettono a ballare, poi il gatto torna improvvisamente e se li mangia. Esser pronti vale più di sapere il giorno e l'ora: essere pronti sempre.

Anche nella vita ordinaria. Anche mentre fai la spesa, lavi i piatti, prepari il tuo lavoro, ti metti a studiare, ripari la tua auto, sei con gli amici davanti a un bicchiere di birra, stai festeggiando con i tuoi parenti, o sei afflitto perché hai saputo che quell'amico non ce l'ha fatta.

Essere pronti sempre, sapendo che Gesù non ha mai preso in giro nessuno, e se siamo pronti, siamo sereni, tranquilli e pieni di gioia.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# L'impegno a favore del prossimo rende feconda la vita

«**V**ivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga ai margini della vita». Le parole dell'enciclica «Fratelli tutti» (n. 68) aiutano a cogliere la prospettiva dell'incontro di papa Francesco con i membri della Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale e Volontario (Focsiv), in occasione del cinquantesimo di fondazione.

Nell'udienza del 14 novembre il Santo Padre ha messo in luce come la Focsiv offra «un contributo prezioso alla lotta contro ogni forma di povertà ed emarginazione, alla tutela della dignità umana, all'affermazione dei diritti umani e alla promozione della crescita delle comunità e delle istituzioni locali». Si tratta di un lavoro portato avanti «in coerenza con il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa», cercando di essere un segno «della Chiesa-madre che genera speranza in un mondo assuefatto agli scandali della fame e delle guerre».

L'umanità aspira ad «un mondo solidale, in cui ciascuno si senta accolto e non sia costretto a rinunciare ai propri sogni». Nelle decisioni a livello internazionale è fondamentale interrogarsi su quale futuro stiamo «costruendo per le nuove generazioni».

Il Pontefice, in particolare, si è soffermato su tre obiettivi che riguardano il mondo del volontariato e la società nel suo insieme. Il primo è legato all'essere dei «volontari nel mondo». Ciò significa porre «un deciso e coraggioso segnale di apertura, di disponibilità verso il prossimo, vicino o lontano che sia. Perché lo sguardo oltre i confini diventa predisposizione d'animo all'incontro con il "prossimo", testimonianza di amore per l'umanità». Si può essere «"fratelli tutti" abbracciando ogni essere umano che il Signore pone sulle strade della nostra vita. [...] Così l'insegnamento evangelico diventa quotidianità».

Il volontariato, ha sottolineato papa Francesco, «è la fatica di uscire per aiutare altri. Non c'è un volontariato "da scrivania"

e "da televisione". È sempre in uscita: il cuore aperto, la mano tesa, le gambe pronte per andare. Uscire per incontrare e per dare».

Il secondo obiettivo riguarda la pace, «che vediamo ferita, calpestata in Ucraina e in molti altri luoghi del pianeta. Quando manca la pace, quando prevalgono le "ragioni" della forza, le persone soffrono, le famiglie vengono divise, i più fragili restano soli. [...] La pace nella giustizia è condizione necessaria per una vita dignitosa, per costruire assieme un futuro migliore».

Il terzo obiettivo è lo sviluppo: «Ogni persona, ogni popolo, necessità di condizioni basilari per una vita dignitosa: assieme alla pace le abitazioni, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, il lavoro, il dialogo e il reciproco rispetto tra le culture e le fedi. La promozione umana rimane un impegno cui dedicarci con disponibilità, vigore, creatività, strumenti adeguati».

Solamente uno sviluppo integrale «della persona e del contesto in cui vive», ha evidenziato il



IL PAPA RICEVE I MEMBRI DELLA FOCIV (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Santo Padre, consente «il dispiegarsi di un buon vivere, personale e sociale, sereno e aperto al futuro».

«Pensiamo - ha richiamato il Pontefice - a quanti giovani sono oggi costretti a lasciare la propria terra alla ricerca di un'esistenza dignitosa; a quanti uomini, donne e bambini affrontano viaggi disumani e violenze di ogni tipo, pur di cercare un domani migliore; a quanti continuano a morire sulle rotte della disperazione,

mentre si discute sul loro destino o ci si gira dall'altra parte».

Nella conclusione del suo discorso papa Francesco ha esortato i volontari a perseverare nel loro impegno a favore del prossimo: «È un investimento del vostro tempo che rende feconda la vita degli altri. Senza stipendio, non per guadagnarti la vita, ma per vocazione. Continuate su questa strada del volontariato, è una delle ricchezze della cultura italiana».

©Riproduzione riservata

## Solo Dio può accogliere l'abisso del dolore

Una Veglia di preghiera nella chiesa di Cristo Re a Cagliari

**P**regare per i minori e le persone vittime di abusi. Sabato scorso nella chiesa di Cristo Re a Cagliari l'Arcivescovo ha guidato un momento di preghiera alla presenza di laici e consacrati. «Il Vangelo che è stato proposto - ha esordito Baturi - è quello della Natività del Signore, a Betlemme in un contesto storico preciso. È importante tornare a quel momento che giustifica questa preghiera, motiva il nostro dolore». «Il Verbo si fa carne - ha ricordato l'Arcivescovo - e, come è stato scritto, il cristianesimo non è la religione dello spirito ma della carne. È la religione che rende degna di accoglienza e venerazione la carne dell'Uomo». Il Figlio di Dio ha abitato in un utero per venire incontro a noi. Nel Vangelo si narra di un bambino che «chiede di essere accolto, rispettato, amato», ha evidenziato l'Arcivescovo. «È una parola che torna a noi - ha proseguito. Vogliamo incontrare Dio: ecco il segno, un bambino da accogliere, da amare e da rispettare. In qualche modo chi vuole contemplare Dio deve chinarsi su quel bambino, altrimenti non incontra il Suo sguardo. Dio non si contempla più al di là delle nuvole ma abbassando lo sguardo sul bambino, incrociando lo sguardo dell'uomo».

La presenza alla Veglia, secondo monsignor Baturi, trova senso nel manifestare il dolore «per le vittime della violenza e dell'abuso, soprattutto - ha specificato - verso coloro che hanno ricevuto dolore a causa del comportamento di quanti nella Chiesa dovevano essere segno della misericordia di Dio. Dovevano essere come gli angeli che adoravano Gesù: è necessario essere attenti ai bambini e a quanti ci vengono affidati».

Ogni volta che i cristiani sono nel dolore si rivolgono a Gesù. L'Arcivescovo ha citato poi il passo «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi perché io vi darò ristoro». «Abbiamo certezza - ha ricordato Baturi - che il Signore non disprezza un cuore affranto e umiliato. Le tracce dell'umiliazione che la violenza lascia, non possono non trovare accoglienza nell'abisso della misericordia di Dio. Non può essere una parola vana o una semplice compassione



MONS. GIUSEPPE BATURI (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

umana: l'abisso di alcuni dolori può essere accolto solo dall'abisso di Dio».

«Stasera - ha detto ancora monsignor Baturi - ci facciamo voce di questo abisso, venendo davanti a Dio e portando con noi i cuori affranti di coloro che sono stanchi e oppressi, perché il Signore li guardi e li accolga in una vita più giusta». «Siamo qui - ha aggiunto - per pregare, affinché per tutti ci sia una possibilità di speranza, di guarigione e su ogni ferita si riversi la speranza».

Infine l'invito ai presenti. «Preghiamo - ha concluso l'Arcivescovo - perché la resurrezione ci mostri come lì, dove tutto sembra finito, dove l'uomo sembra trovarsi di fronte ad una barriera che non può spostare, Dio mostri come tutto si possa spostare, anche ciò che sembra impossibile, come è accaduto a Lazzaro, l'amico di Gesù».

R. C.

©Riproduzione riservata

## L'Arcivescovo invita i giovani all'iniziativa «Vita e Vocazione»

Pubblichiamo il Messaggio integrale con il quale l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, invita i giovani all'iniziativa «Vita e vocazione» che prende il via il 18 dicembre.

«**C**arissimi giovani, il salmista afferma: «Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore» (Sal 37,4). Chi fa l'esperienza viva dell'incontro con Gesù scopre una gioia per la quale tutto si illumina di senso, gli interessi e gli affetti, la passione per la giustizia come la sensibilità per la bellezza.

«Nell'esperienza di un grande amore - ha scritto Romano Guardini - tutto il mondo si raccoglie nel rapporto Io-Tu, e tutto ciò che accade diventa un avvenimento nel suo ambito».

L'entusiasmo per l'incontro con Cristo imprime alla nostra esistenza un dinamismo nuovo, il desiderio di una più intima familiarità con la sua presenza, la decisione di esser testimoni del suo amore e la speranza di essere utili alla felicità degli uomini. In che modo l'incontro con il Signore cambia il rapporto con noi stessi e gli altri? A quale futuro ci apre, che valore suggerisce alla vita e alle cose che facciamo?

Come Dio ci attira alla nostra vocazione e che atteggiamento dobbiamo avere per scoprirla e custodirla con fedeltà?

Ho pensato di invitarvi a un ciclo di incontri per dialogare su questi temi, parlarvi della vita come vocazione e ascoltare le vostre esperienze.

Insieme, guidati dalla Scrittura e dalla sapienza della Chiesa, potremo aiutarci a riscoprire la bellezza della chiamata di Dio e a corrisponderci.

Vi aspetto.

+ Giuseppe Baturi - Arcivescovo

©Riproduzione riservata



## Agenda Diocesana

### 2 Dicembre - Presentazione libro

«Il Paese dei Cuori. Velut arbor ævo». È il titolo del libro di Sabrina Montis e Roberto Tamburello che verrà presentato nell'aula «Atza» dell'Azienda ospedaliera «Brotzu» il 2 dicembre alle 17.30. Previsto l'intervento dell'arcivescovo Baturi.



### 4 Dicembre - Incontro Oratori

Domenica 4 dicembre monsignor Baturi incontra negli spazi del santuario di Santa Vitalia a Serrenti i ragazzi degli oratori della Diocesi. L'appuntamento è a partire dalle 14. I dettagli sul sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)



### 18 Dicembre - Dialogo con i giovani

«La vita come vocazione. L'arcivescovo dialoga con i giovani» è il titolo dell'iniziativa promossa dalla Pastorale vocazionale, con 4 incontri tenuti da monsignor Baturi, che si terranno dalle 18 alle 20 in Seminario.



## RK PALINSESTO

### Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 28 novembre al 4 dicembre a cura di don Alessandro Simula

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

L'ARCIVESCOVO HA ILLUSTRATO I DATI DEL REPORT CEI

# Attivi nel contrastare e prevenire gli abusi

Continua l'operazione trasparenza da parte della Chiesa italiana sul fronte degli abusi su minori e persone vulnerabili. Lo scorso 17 novembre, in una conferenza stampa nella sede di Via Aurelia a Roma, monsignor Giuseppe Baturi, in qualità di Segretario generale della Cei, ha presentato un documento su quanto la Chiesa sta portando avanti in questo delicato versante. Un prezioso strumento per capire come la Chiesa italiana si stia muovendo in un ambito così delicato. «Quando la Cei, nella sua Assemblea generale del 2019 - ha dichiarato l'Arcivescovo ai microfoni di Radio Kalaritana - ha deciso le linee guida, contro gli abusi nei confronti dei minori e delle persone vulnerabili, si era mossa subito in un'azione di prevenzione e non soltanto di repressione - guarigione ma di

prevenzione e di formazione». «In poco tempo, soprattutto nei due anni di pandemia - ha evidenziato Baturi - i servizi diocesani e inter-diocesani per la tutela dei minori, sono stati istituiti in tutte le diocesi italiane. Si è poi deciso di creare dei Centri di ascolto con una maggiore capacità professionale di ascoltare, di seguire e di far pervenire all'autorità giudiziaria della Chiesa quanto man mano segnalato, arrivando ad averne 90 in tutta Italia, che coprono quasi l'80 per cento del territorio nazionale».

In ciascuna regione ecclesiastica, così come nelle diocesi si sono così attivati dei servizi tutela per minori e persone vulnerabili, ed anche nella diocesi di Cagliari. «Il Servizio di tutela dei minori - ha ripreso l'Arcivescovo - è guidato da un sacerdote, don Michele Fadda, con la presenza di diver-

si membri del popolo di Dio, sia religiose che laici, ma soprattutto sono presenti grandi professionalità, quali giuristi del foro civile e canonico, psicologi, psicoterapeuti, persone competenti nel trattamento di minori, per ciò che concerne i casi segnalati dalla magistratura. L'alto tasso di professionalità assicura il trattamento di eventuali denunce e le attività di formazione».

Un altro elemento del servizio diocesano è il Centro d'ascolto. «È istituito fuori dai locali della Curia - ha ricordato l'Arcivescovo - in un luogo protetto, dispone di un'equipe di formatori, la cui responsabile è una donna: questo è un elemento significativo perché cresce il numero di laici impegnati e la gran parte, più della metà dei centri di ascolto italiani, sono coordinati da donne».

Dai dati emersi dal report na-



LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

zionale, emerge che «il numero degli eventi registrati - ha specificato Baturi - è di 700 nei due anni complicati della pandemia, ma quasi il 60-70 per cento sono ascrivibili al secondo anno. In questi anni sono state coinvolte circa 20mila persone».

«Ciò significa - ha precisato l'Arcivescovo - un grande impegno nell'attività di formazione degli operatori delle procedure istituzionali o canoniste, o di psicologia o dei centri estivi: 20mila

persone sono passate per le nostre attività. Sono invece 89 le segnalazioni raccolte dai Centri d'ascolto, di cui 69 casi di presunti abusi. Le segnalazioni sono state trasmesse agli ordinari diocesani che hanno dato luogo ai corrispondenti provvedimenti disciplinari». Un prezioso lavoro, quello che la Chiesa italiana sta portando avanti, in una linea di chiarezza che spesso viene mal interpretata o ignorata da molti.

©Riproduzione riservata

## La colletta alimentare in aiuto di oltre 20mila sardi



IL LOGO DELL'INIZIATIVA

Torna l'appuntamento con la Colletta alimentare, la raccolta straordinaria di beni di prima necessità non deperibili, attraverso le donazioni nei market e supermarket che hanno dato la disponibilità ad ospitare i volontari, impegnati nella

raccolta di quanto viene donato dai clienti. Sono sempre di più le persone che chiedono aiuto per la spesa o per un pasto, che si rivolgono alle circa 7.600 strutture caritative che il Banco Alimenta-

re sostiene in tutta Italia, attraverso la rete di 21 organizzazioni territoriali. Dall'inizio dell'anno ad oggi sono state 85.000 in più le richieste ricevute che hanno fatto salire a 1.750.000 le persone aiutate. In questo difficile momento economico e sociale, Banco Alimentare deve far fronte anche ad un aumento del 45% dei costi di gestione tra logistica, trasporti ed energia elettrica e ad un calo del 30% delle donazioni economiche da aziende e privati. Per questo è necessario sostenere il prezioso lavoro dei volontari che offrono il loro tempo nella gestione del sistema di raccolta e distribuzione dei generi alimentari

La Sardegna fa la sua parte e sostiene tante organizzazioni ca-

ritative che aiutano quanti non riescono a mettere insieme il pranzo con la cena. Proprio grazie al lavoro del Banco, le Caritas parrocchiali e diocesane dell'Isola ricevono i prodotti da distribuire ai poveri che bussano alle loro porte.

Anche questo sabato, come accade da 26 anni, i volontari sono presenti negli esercizi aderenti, riconoscibili con le loro pettorine, pronti a raccogliere quanto viene donato.

I numeri raccontano di una sempre maggiore platea di bisognosi che chiedono aiuto, mentre scende il numero dei potenziali donatori.

Per questo occorre un surplus di impegno da parte di chi ha disponibilità affinché doni di più.

Nel 2021, grazie alla Colletta Alimentare, sono state raccolte 7.000 tonnellate di cibo, l'equivalente di 14 milioni di pasti per un controvalore economico di oltre 25 milioni di euro.

In Sardegna nel 2021 il Banco ha distribuito 2.267 tonnellate di cibo a 124 strutture caritative, che aiutano 20.279 persone indigenti. Dal 26 novembre la Colletta Alimentare prosegue anche online. Sarà infatti possibile continuare a donare alimenti su Amazon.it/bancoalimentare, Carrefour.it, Esselungaacasa.it e EasyCoop.com. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito [www.colletta.bancoalimentare.it](http://www.colletta.bancoalimentare.it).

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Casa  
**SACRA  
FAMIGLIA**  
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera, Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche.

@CasaperferieVallermosaSardegna

casasacrafamiglia@libero.it

+39 334 3437548

## BREVI

## ■ Tariffe Abbaio

Nuove tariffe di Abbaio, aumenti dal 3 al 6% nel 2022-23: il Comitato d'Ambito della Sardegna ha approvato aggiornamento biennio. L'iniziativa rientra tra i compiti dell'Ente di Governo d'Ambito della Sardegna che può determinare, modulare e adottare la tariffa unica d'ambito del servizio idrico integrato regionale nel rispetto degli atti di regolazione dell'Arera.

## ■ Assostampa

Simonetta Selloni, collega de «La Nuova Sardegna», è stata eletta, con 257 voti, presidente dell'Associazione della Stampa Sarda. È la prima donna alla guida il sindacato dei giornalisti. Vice presidente dei professionali è Giuseppe Meloni de «L'Unione Sarda» con 183 voti. Il collega Luca Gentile dell'emittente regionale «Videolina» è il vice presidente dei collaboratori.

## ■ Orto Cappuccini

Conclusi i lavori di consolidamento del costone roccioso dell'Orto dei Cappuccini, nell'area verde di viale Merello a Cagliari.

Terminato l'intervento sulla parete rocciosa, è stato poi posato un tappeto erboso ornato da una palizzata minimale in legno e corda, con un sistema di illuminazione a lampade led a basso consumo energetico.

## ■ Cagliari - Dubai

Primo volo intercontinentale di linea diretto dalla Sardegna: il 22 giugno via alla nuova rotta Cagliari-Dubai della compagnia Flydubai.

Il collegamento prevede tre frequenze settimanali, ogni martedì, giovedì e sabato con partenza dallo scalo cagliaritano è prevista alle 13.35 e arrivo a Dubai alle 22.10.



# Il «Patto insieme per crescere»

## È stato siglato in Seminario l'accordo tra i diversi soggetti coinvolti

■ DI ROBERTO COMPARETTI

**S**i chiama «Patto Insieme per crescere» e mette in moto azioni di sostegno imprenditoriale in territori ad elevata marginalità socio-economica nell'ambito del progetto portato avanti nei territori del Gerrei.

A sottoscrivere lo, la diocesi di Cagliari, l'impresa sociale «Lavoro Insieme», la Caritas diocesana, la Camera di Commercio di Cagliari - Oristano e gli altri soggetti, tra cui l'Ufficio diocesano di pastorale del Lavoro, sindaci, parroci, Coldiretti, imprese private, nell'ambito di un incontro coordinato dal direttore della Caritas diocesana don Marco Lai. «Un progetto - ha detto l'arcivescovo, Giuseppe Baturi - che mostra l'impegno della Chiesa nell'avvertire le fragilità di certi territori e nel tentare percorsi condivisi per una crescita sociale, economica e culturale. Dunque, mettersi insieme per crescere, istituzioni, parroci, sindaci, imprese perché la marginalità si può affrontare solo attraverso una convergenza di impegni e azioni concrete. Una

progettualità che può essere una buona prassi, esempio per altri territori, impegno virtuoso con un'unica preoccupazione, l'uomo e la sua crescita».

«L'impresa sociale «Lavoro Insieme» - ha detto il presidente Franco Manca - dal 2018 è impegnata nel valorizzare il territorio del Gerrei. In questi anni abbiamo creato una rete di soggetti, e con la firma di un protocollo si vuole raggiungere l'obiettivo di promuovere ulteriori intraprese di crescita e di sostegno alle imprese, valorizzando i prodotti locali, sviluppando attività commerciale e opportunità di lavoro, tutelando l'ambiente, la qualità del prodotto, nel rispetto del consumatore. Grazie al protocollo saranno attivate iniziative concrete, come la partecipazione alla Fiera di Milano, a quella di Cagliari, in collaborazione con la Camera di commercio».

Il Patto ha l'obiettivo di rafforzare e formalizzare l'impegno portato avanti grazie a una rete già attiva da anni, che mira a stimolare percorsi virtuosi alla luce della Dottrina sociale della Chie-



LA FIRMA DEL PATTO (FOTO MARIA C. CUGUSI)

sa, per promuovere uno sviluppo capace di rispondere alle esigenze dei territori coinvolti, valorizzando le produzioni tipiche locali e coniugando sostenibilità economica, impegno sociale e cura del Creato.

Quella dell'impresa sociale «Lavoro Insieme» rappresenta una azione concreta, frutto della Settimana sociale di Cagliari del 2017.

Da quell'incontro è emersa la necessità di dare risposte alle esigenze di un territorio che, a

leggere i dati, fa fatica ad uscire da una condizione di marginalità economica, nonostante la presenza di eccellenze in campo agro-alimentare, come dimostra la rete che l'impresa sociale è stata capace di predisporre.

Questo ulteriore accordo segna un nuovo passo verso una crescita della rete, con il coinvolgimento di sempre più soggetti in un'operazione di riscatto che genera crescita economico- sociale per il Gerrei.

©Riproduzione riservata

## La Procura di Cagliari indaga sul naufragio di migranti



**L**a Procura di Cagliari apre un'inchiesta per naufragio e omicidio colposo dopo il salvataggio di sette migranti, sei uomini e una donna, avvenuto a 50 miglia marine al largo di Sant'Antioco.

I migranti, tutti tra i 20 e i 40 anni, erano a bordo di una piccola imbarcazione alla deriva nel mare molto agitato, senza cibo né acqua, quando sono stati avvistati dal cargo «Christina B», battente bandiera liberiana, che da Istanbul stava procedendo a sud della Sardegna verso il porto spagnolo di Tarragona.

Appena la motonave si è accostata per il soccorso, gli occupanti si sono gettati in mare: attimi di concitazione nei quali il barchino si è rovesciato ed è stato inghiottito dalle onde.

Alcuni sono riusciti a salvarsi, la metà invece è dispersa.

Per il trasbordo e il trasferimento dei naufraghi sulla terraferma è intervenuta la Guardia Costiera di Sant'Antioco, sotto il coordinamento del comando generale di Roma, mentre le ricerche sono condotte da un Atr 72 della Guardia di Finanza, che ha effettuato perlustrazioni sul tratto di mare tra Algeria e Sardegna, rotta privilegiata per gli sbarchi diretti.

I sette superstiti si trovano nel centro di prima accoglienza di Monastir, dove la Polizia ha effettuato le indagini per ricostruire tutti i dettagli del naufragio.

I. P.

©Riproduzione riservata

## In Consiglio regionale si parla di accessibilità, energia e fiscalità



**D**opo l'approvazione da parte del Parlamento del principio di insularità in costituzione è il momento di dare gambe la provvidenza. La riforma costituzionale prevede e riconosce una differenza strategica ed economica dovuta al fattore geografico per la Sardegna e la Sicilia. La Repubblica dichiara di rispettare e aiutare le isole italiane, in maniera tale da diminuire o rimuovere lo svantaggio scaturito dalla propria posizione. Un passaggio fondamentale quello che prevede l'aggiunta all'articolo 119 della Costituzione dopo il quinto comma: «La Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità».

Un grande passo avanti per la Sardegna, visto che prima lo svantaggio economico veniva considerato in relazione ai territori del sud Italia. In Consiglio regionale sono iniziati i lavori per discutere e affrontare i temi strategici quali: accessibilità, energia e fiscalità. In questa prima fase sono stati convocati rappresentanti di Confagricoltura, Copagiri, Confapi, Confartigianato, Cna, Confcommercio, Coldiretti e Confindustria. Tra le preoccupazioni maggiori dei rappresentanti c'è quella relativa a strade e trasporti: non è un mistero la scarsità di

infrastrutture in Sardegna, con penalizzazioni nella mobilità di merci e passeggeri. Il problema maggiormente sollevato è infatti quello relativo alla mobilità interna, con le strade che presentano diverse criticità in termini di sicurezza, rapidità e modernità. Un aiuto che dovrà arrivare attraverso le risorse economiche stanziare dallo Stato per finanziare i servizi pubblici. Non solo perché, oltre alla mobilità interna, sarà fondamentale ridiscutere il supporto relativo alla continuità territoriale, elemento vitale per la Sardegna rimanere collegata con il resto d'Italia.

Gli artigiani invece hanno concentrato l'attenzione sui costi energetici: nel principio di insularità viene infatti riconosciuto uno svantaggio energetico delle isole, obbligate ad importare necessariamente energia a causa dell'assenza di gas metano e dalla dipendenza energetica con la terraferma e conseguente aumento del prezzo legato al trasporto. Sarà infine importante considerare la ridotta attività economica dell'Isola, segnata da una scarsa diversificazione delle attività economiche e della loro specializzazione.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

LO CERTIFICA L'ULTIMO RAPPORTO DELLA BANCA D'ITALIA

## Economia in crescita grazie a turismo ed edilizia

DI ROBERTO LEINARDI

Presentato a Cagliari nei giorni scorsi da Bankitalia, l'aggiornamento sul Rapporto congiunturale dell'economia sarda.

Nella prima parte del 2022 l'economia dell'Isola ha continuato a crescere, proseguendo il recupero dei livelli pre-pandemici, secondo le stime della Banca d'Italia il prodotto della Sardegna sarebbe aumentato di circa il 5 per cento nei primi sei mesi dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2021. Alla crescita avrebbero contribuito soprattutto i servizi e le costruzioni, la cui attività è stata trainata dalle favorevoli misure fiscali.

Il quadro del resto dell'anno però è atteso in rallentamento, per gli effetti del forte aumento dei prezzi

energetici e per l'incertezza sull'evoluzione del conflitto in Ucraina.

Nel settore produttivo regionale l'attività economica è cresciuta nella prima parte dell'anno in tutti i principali comparti, nell'industria invece è aumentata moderatamente. Gli incentivi fiscali hanno continuato a spingere la crescita nelle costruzioni, che è tuttavia risultata in rallentamento rispetto all'anno prima: sono incrementati gli investimenti dei privati, soprattutto nel rinnovo di abitazioni, mentre sono diminuiti quelli in opere pubbliche. Nel turismo la ripresa della domanda ha coinvolto sia i visitatori italiani sia quelli stranieri, e si è associata a un andamento positivo nei trasporti.

Il miglioramento del quadro congiunturale ha comportato una

crescita del mercato del lavoro e una riduzione del tasso di disoccupazione.

Si è ridotto rispetto a giugno dello scorso anno il numero delle famiglie percettrici di Pensioni o del Reddito di cittadinanza, la cui incidenza però rimane superiore a quella nazionale.

«Il bilancio del semestre - ha confermato Stefano Barra, direttore della sede di Cagliari della Banca d'Italia, illustrando una sintesi del documento, online sul sito della Banca - è positivo in maniera diffusa in tutti i settori: costruzioni, industria, manifattura, ma il primo e più forte impulso è arrivato dal turismo e dalle costruzioni, che grazie alle misure e gli incentivi del governo ha mobilitato un'ampia fetta di l'indotto. Ma i sorrisi degli analisti si spen-



UN CANTIERE EDILE

gono affacciandosi alla finestra del semestre in corso, successivo ai risultati del rapporto, ora la parola chiave è rallentamento».

«Gli effetti della politica monetaria si fanno già sentire - ha chiarito Giovanni Soggia, vice titolare della divisione di Ricerche economiche della sede di Cagliari - con un ulteriore aumento dei tassi di interesse sui mutui e in

generale su tutti i finanziamenti, la domanda di credito potrebbe attenuarsi e di conseguenza i consumi ridursi drasticamente». Secondo il rapporto le attese delle imprese industriali per i prossimi mesi delineano un deterioramento del quadro congiunturale del settore collegato allo scenario dell'inflazione.

©Riproduzione riservata

## Il comparto costruzioni in Sardegna sembra aver dimenticato la crisi

La lunga crisi causata dalla pandemia è alle spalle e il comparto edilizio sembra vedere la luce in fondo al tunnel. Lo rileva il dossier sul valore aggiunto prodotto nell'Isola dalle costruzioni, elaborato dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Sardegna, sui dati dell'Istituto Tagliacarne-Unioncamere nel periodo 2019-2021.

Sulla scia dei vari provvedimenti governativi tutte le province sarde hanno lasciato alle spalle la crisi Covid superando la ricchezza prodotta nel 2019, confermando così una netta crescita del comparto che ha recuperato più velocemente le performance pre-virus. Secondo i dati del dossier tra il 2019 e 2021 il migliore tra i territori sardi per l'edilizia è il Sud Sardegna con il 22,15% prodotto in più rispetto al 2019, occupando la 19ma posizione nazionale. Segue Sassari-Gallura con + 21,02% (22ma), Nuoro con + 20,10% (26ma), Città metropolitana di Cagliari con 17,21% (34ma) e Oristano con 15,27% (42ma).

I dati riguardanti l'uso del Superbonus 110% nell'Isola, raffrontando il 2021 con il 2022, dicono come le percentuali degli investimenti ammessi a detrazione siano passate dall'8,6% del 2021 al 69,1% del 2022.

L'anno scorso meno di 1 cantiere aperto su 10 riguardava il superbonus, mentre oggi siamo a 7 cantieri su 10. Per i responsabili del comparto le preoccupazioni sono due: la mancanza di figure professionali adeguate e l'impennata dei costi dei prezzi alla produzione. Si registra una mancanza di materiali e il costo è ormai proibitivo ma c'è da segnalare la carenza di manodopera qualificata: dai pavimentisti agli intonacatori, sono diverse le figure professionali di cui necessita il settore. Purtroppo l'edilizia è rimasta bloccata per oltre dieci anni, non c'è stato un adeguato ricambio generazionale.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

## Cagliari si prepara a vivere l'atmosfera del Natale

Cagliari si prepara alle feste ormai alle porte. Per le imminenti festività sono state previste quaranta casette di Natale per animare piazza Yenne e il corso Vittorio Emanuele con i mercatini tradizionali, oltre alle luminarie in tutta la città, accese però fino alle 22, per risparmiare sui costi energetici.

Il mercatino aprirà giovedì 1 dicembre con 26 casette nel Corso, sino al 7 gennaio, il 14 in piazza Yenne, sino al 29 dicembre. Sui banconi molti prodotti tipici, dai dolci sardi al torrione, oltre a pane, pasta, cioccolato, salumi, formaggi. Ci sono anche gli addobbi natalizi per decorare la casa, gli alberi e i presepi.

Spazio anche alle creazioni in diretta degli artigiani da un piccolo patio in legno in piazza Yenne.

Confermata anche presenza di un pianoforte davanti alla statua di Carlo Felice, mentre nel Corso Vittorio Emanuele sarà sistemato anche un albero di Natale. Durante i 39 giorni di apertura sono previsti appuntamenti dedicati soprattutto ai bambini.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Il caro energia mette a rischio 15% dell'occupazione manifatturiera



Un recente dossier del Centro studi della Cna Sardegna mette in evidenza i problemi energetici delle aziende sarde.

L'incremento dei costi energetici, dovuto alla particolare situazione internazionale, sta mettendo a dura prova il bilancio di famiglie e imprese.

Ma in alcuni comparti (le cosiddette attività energivore, cioè quelle a forte consumo di energia elettrica e gas), l'aumento dei costi può diventare davvero insostenibile, mettendo a rischio una quota importante dell'economia regionale.

In particolare, in Sardegna sono 707 le aziende ad alto consumo energetico che, a causa dei rincari, rischiano di dover chiudere i battenti.

Queste unità locali occupano 5.327 addetti, in netta prevalenza riconducibili al comparto manifatturiero (534 unità locali con 4.042 addetti).

La crescita dei costi energetici, secondo i responsabili dell'organizzazione di categoria, e la particolare fragilità delle imprese sarde, in prevalenza caratterizzate da dimensioni medio-piccole e piccolissime, rende ancora più strategico il tema della produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo, in un simile contesto, iniziative dell'amministrazione pubblica volte a promuovere la riduzione delle bollette energetiche, anche con

l'installazione di pannelli fotovoltaici sul tetto dei capannoni, che risulterebbero più strategiche che altrove, in un'ottica di rilancio a tutto tondo della competitività del tessuto imprenditoriale sardo.

In una regione che ha vissuto pesantemente gli effetti delle misure straordinarie messe in atto per fronteggiare la crisi pandemica e che, secondo il Centro studi, fatica a recuperare il terreno perso durante il biennio pandemico, si può dire che le difficoltà delle imprese cosiddette energivore potrebbero avere ricadute sull'industria delle costruzioni, settore che insieme al turismo domestico è trainante per la ripresa dell'economia regionale.

Alla Regione viene chiesto che nella prossima legge finanziaria venga istituito per il prossimo triennio un credito di imposta del 50% per le spese sostenute per l'installazione degli impianti fotovoltaici negli edifici industriali e artigianali.

Con 25 milioni di euro annui per tre anni di risorse pubbliche, verrebbero ridotti del 22% i consumi di circa 1.500 piccole-medie imprese aderenti all'iniziativa con un risparmio energetico del 4,5% di tutto il settore manifatturiero.

R. L.

©Riproduzione riservata

LA RASSEGNA «VIENI ALL'OPERA» CON L'ORCHESTRA «WENDT»

## Il «Flauto magico» incanta il Teatro del Segno

■ DI GIOVANNI DEIANA

Domenica scorsa è stata eseguita, al TSE Teatro del Segno di via Sella a Cagliari, una versione in forma di concerto del «Flauto magico» di Mozart, nell'ambito della rassegna «Vieni all'opera», organizzata dal Teatro medesimo in collaborazione con l'Orchestra da camera «Wendt». Si tratta di una piccola stagione lirica di tre titoli, comprendente, inoltre, il «Don Giovanni» di Mozart (18 dicembre) e «Orfeo ed Euridice» di Gluck (29 gennaio), sempre con l'Orchestra «Wendt», diretta dal Maestro Raimondo Mameli.

«Die Zauberflöte» (Flauto magico) è un singspiel mozartiano,

un'opera che alterna parti recitate e brani cantati, affidati a un cast giovane e di ottimo livello. Sul palcoscenico si sono avvicendati Manuel Cossu, dalla bella vocalità baritonale, che regala un Papageno di squisita fattura liederistica, sulla falsariga di Hermann Prey e Dietrich Fischer Dieskau; Alice Madeddu, giovane soprano ma di grande esperienza, con una carriera internazionale alle spalle, delinea una Pamina di grande lirismo e intenso pathos, e ci delizia con una vivace Papagena, nel duetto con Papageno (che tra l'altro, dettaglio simpatico, è anche il suo sposo nella vita reale). Debute nel difficile ruolo di Tamino il promettente tenore Carlo Cocco, che possiede tra l'altro

una vocalità idonea al repertorio belcantistico italiano e francese. Roberto Onnis offre a Sarastro, che aveva già debuttato nei mesi scorsi, una bella voce di basso, e si è potuta apprezzare una maturazione del personaggio, che, partendo da una lettura più intimistica, diremmo cameristica, approda oggi verso una maggiore teatralità, sia nel fraseggio sia nell'interpretazione in generale. Ultima, non per importanza, ma per una particolare sottolineatura del merito, il soprano Chiara Loi, che ha eseguito i brani della Regina della notte, ruolo impegnativo, risolto con disinvoltura bravura, unendo alla maestria tecnica una voce particolarmente bella. Complessivamente, il risul-



L'ORCHESTRA DA CAMERA «WENDT» (FOTO D. STEINMETZ)

tato della compagnia di canto si è dimostrato di grande livello, ed è stato salutato con generosi applausi. Ad accompagnare i cantanti, c'era l'Orchestra da camera «Wendt», una realtà musicale ormai affermata e di ottima caratura artistica, diretta dal Maestro Raimondo Mameli, attento alle esigenze della partitura mozartiana e dei cantanti, accompagnati magistralmente in modo da valorizzarne e sostenerne il canto

e l'interpretazione. L'orchestra regala un'ouverture trascinante, piena di vivacità e colori, con un buon equilibrio tra le varie sezioni.

Un applauso va anche al TSE Teatro che ospita una stagione d'opera capace di avvicinare alla musica d'arte tante persone e di offrire a giovani artisti la possibilità di farsi conoscere cimentandosi nel grande repertorio.

©Riproduzione riservata

## «Tutto chiede salvezza» e la ricerca di significato



UNA SEQUENZA DELLA SERIE TELEVISIVA

«Quei cinque pazzi sono la cosa più simile all'amicizia che abbia mai incontrato, di più, sono fratelli offerti dalla vita, trovati sulla stessa barca, in mezzo alla medesima tempesta, tra pazzia e qualche altra cosa che un giorno saprò nominare». Sono le parole con cui Daniele, il giovane protagonista della serie televisiva di Netflix «Tutto chiede salvezza», racconta la propria esperienza.

La storia, tratta dall'omonimo romanzo di Daniele Mencarelli (Mondadori, 2020), è ambientata nel 1994, in mezzo ad un'afosa estate romana, durante la quale il giovane, a seguito di una crisi psicotica, viene ricoverato per una settimana di Trattamento Sanitario Obbligatorio (Tso) in un ospedale psichiatrico.

Nei giorni del Tso Daniele trova nel suo reparto diversi compagni di viaggio, tutti accomunati da

qualche ferita che «chiede salvezza».

«La mia malattia si chiama salvezza», dice Daniele per descrivere il suo male, che finisce per coincidere con un tormentato e irriducibile desiderio di vita.

Per il protagonista, in prima battuta, quell'umanità dolente in mezzo alla quale si ritrova è solo qualcosa di «guasto» e privo di senso.

A mano a mano si realizza per Daniele una sorta di «guarigione dello sguardo», attraverso un'esperienza di incontro e di perdono. Con quei «pazzi» ha parlato «di Dio e di morte, del tempo e della bellezza», come mai aveva fatto prima.

Il legame con dei «fratelli offerti dalla vita», imperfetto ma privo di pregiudizi, gli permette di scorgere una nuova bellezza nella sua esistenza, e così potersi sentire libero, forse addirittura «salvato».

Il protagonista della serie tv tocca con mano che, come sottolinea spesso papa Francesco, «nessuno si salva da solo». Quando vengono meno le sovrastrutture del proprio «io» e le pretese di apparire sempre perfetti, si scopre ciò che è essenziale: l'appartenenza come fratelli (cfr «Fratelli tutti», n. 32).

Tutta la serie tv è pervasa da un profondo senso religioso, da una ricerca esigente di un significato e una direzione per la propria vita. La «salvezza» tanto agognata da Daniele deve essere in grado di sostenere tutto il peso dell'esistenza, di andare oltre il male e la morte.

Egli non cerca altro che una «rendizione», una speranza affidabile. Anche un presente faticoso «può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica

del cammino» (Benedetto XVI, «Spe salvi», n. 1).

È il desiderio radicale che Daniele esprime con le parole che danno voce ai suoi sentimenti dopo i giorni del Tso: «Dall'alto, dalla punta estrema dell'universo, passando per il cranio, e giù, fino ai talloni, alla velocità della luce, e oltre, attraverso ogni atomo di materia. Tutto mi chiede salvezza. Per i vivi e i morti, salvezza. Salvezza per Mario, Gianluca, Giorgio, Alessandro e Madonnina. Per i pazzi, di tutti i tempi, ingoiati dai manicomi della storia». Questa è la «preghiera» di Daniele e al tempo stesso l'invocazione che sale dal profondo dell'animo umano. Storie come quelle di «Tutto chiede salvezza» fanno intuire che un tale anelito non rimanga senza risposta. Tutto questo, a pensarci bene, non è affatto poco.

Roberto Piredda

©Riproduzione riservata



Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA



**CI SONO POSTI  
DOVE OGNUNO  
SOSTIENE  
L'ALTRO.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)  
e scopri come fare.

**DONA ANCHE CON**

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 82500

**#UNITI POSSIAMO**



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA